

prese nel loro insieme possano conciliarsi una qualche fede sebbene in parte sminuite ed esautorate dalle contro-dichiarazioni presentate nell'interesse degli eletti, non hanno però tale intrinseca gravità ed importanza da spargere seri dubbi sulla legittimità e sincerità di quell'elezione;

Anzitutto è degno di nota che quell' illecito e preteso mercato di voti si restringe al solo comune di Chignolo Po avente due Sezioni con 562 elettori, anzi più specialmente agli elettori della frazione Camatta e quindi non può di per sè solo, anche supposto vero in ipotesi, spostare la notevole maggioranza che sta a favore degli eletti, di cui l'uno, ossia il Bonacossa, avrebbe riportato voti 3996 in più del primo dei non riusciti e l'altro, ossia l'Arnaboldi, voti 1369. Nè si obietti che l'accertamento della corruzione rispetto ad una Sezione si trasforma per le altre in una macchia, che si propaga a tutte e tutte le pregiudica ed inquina con una presunzione contraria. Questa massima in sè verissima ed inoppugnabile non può nelle peculiari condizioni del caso presente trovare applicazione, o sia perchè non si hanno sufficienti riscontri per ritenere che in Chignolo Po siavi stata una larga ed estesa corruzione avendosi anzi una prova in contrario nelle risultanze della votazione delle due Sezioni, che lo compongono, e nell'attestazione delle persone più rispettabili dello stesso Comune, sia perchè quella presunzione, comunque si potesse ammettere, sarebbe distrutta dal contegno degli autori della protesta, i quali dopo di aver accennato nel loro reclamo *alle altre molte dichiarazioni, che si stavano raccogliendo col l'unico intento d'assicurare la pubblica moralità*, non ne avrebbero in realtà presentata verun'altra, per quanto dal 7 dicembre 1890, data dalla loro protesta, sino al presente giorno, sieno decorsi quasi due mesi.

Ritenuto che a sempre più offuscare la verosimiglianza dei fatti allegati concorre la circostanza che il conte Arnaboldi per essere stato nelle due precedenti Legislature l'eletto di quel Collegio, poteva legittimamente raccogliere il numero dei suffragi che ha riportato, senz'altro si possa così corivamente prestare fede ad un'accusa di corruzione, sulla quale d'altronde gli avversarii non hanno ulteriormente insistito; e che lo stesso deve dirsi dell'ingegnere Bonacossa, che ha profondo e naturali radici ed estesa influenza nel Collegio elettorale, a cui appartiene e di cui è benemerito per la proficua operosità spiegata a beneficio dell'agricoltura, non solo, ma anche nel campo industriale coi suoi importanti opificii per la lavorazione dei cascami di seta.

Per questi motivi la Giunta ha a voti unanimi deliberato di proporre, come propone alla Camera la convalidazione dell'elezione dei suddetti due deputati del 1° Collegio di Pavia nelle persone dell'ingegnere Giuseppe Bonacossa e del conte Arnaboldi.

MASSABO', *relatore*.

Presidente. L'onorevole Cavallotti ha facoltà di parlare.

Cavallotti. Onorevoli colleghi, ho chiesto di parlare contro le conclusioni dell'autorevole Giunta delle elezioni, la quale propone la convalidazione delle due elezioni contestate.

Se vi è elezione sulla quale avrei volentieri fatto a meno di parlare, è certamente quella del collegio di Pavia. Ma mi conforta il pensiero che le mie osservazioni possano in qualunque modo variare l'unanimità del giudizio della Giunta, per la quale dichiaro avere però la più grande deferenza.

Se oggi il voto unanime della Giunta, ratificato dal voto unanime della Camera, passasse senza qualche osservazione, senza qualche modesta parola, crederei di venir meno ai vincoli antichi che mi legano al collegio di Pavia e ad una memoria per me carissima, dalla quale mi parrebbe dovesse venire, tacendo, un rimprovero; dico la memoria di Benedetto Cairoli.

La relazione dalla Giunta, che io comprendo, dati gli atti come le stanno davanti, prova un'assai confusa, un'assai incompleta nozione del come stiano le cose elettorali nel collegio di Pavia e della storia elettorale di quel collegio. E purtroppo in fatto di corruzioni elettorali nel collegio di Pavia ci è tutta un'antica storia dolorosa.

Io non sono qui a rifare le cose giudicate; non a ritornare su censure di cose che non appartenendo più alla presente Legislatura, si può dire che appartengano alla storia. Ma appunto perchè si tratta di cose, che già alla storia appartengono, io credo di valermi della libertà allo storico concessa anche nei giudizi su ministri e Governi e Parlamenti ed assemblee, affermando e ricordando ciò che è presente alla memoria di quanti appartennero a quel collegio od hanno cognizione delle condizioni sue.

Nelle precedenti Legislature giammai si affacciarono casi di dubbi legittimi sopra la sincerità delle elezioni in ordine a corruzioni elettorali come quelli che si affacciarono nelle elezioni pavese, che precorsero la presente Legislatura. Ricorderò solo per la storia che, di fronte a risultanze gravissime intorno a compré e vendite d